

LE CASSE PREVIDENZIALI TENTATE DALLA FINANZA

di **Alessandro Graziani**

Una delle novità della (piccola) piazza finanziaria italiana del 2023, destinata ad avere sviluppi più evidenti l'anno prossimo, è il ruolo ambizioso che le Casse previdenziali dei professionisti hanno iniziato a giocare nelle partite della finanza. Non più silenti portatori d'acqua, ma azionisti attivi che chiedono di avere una rappresentanza diretta nella governance delle società in cui investono.

Quello delle Casse previdenziali è un mondo variegato, più legato a Roma e ai palazzi della politica che alla finanza milanese. Ma si tratta di un sistema che complessivamente gestisce notevoli risorse finanziarie: il patrimonio a fine 2022 era di 10,4 miliardi di euro, secondo gli ultimi dati dell'Associazione che riunisce gli enti (Adepp), di cui circa il 50% investito in Italia. Molto sovranista o, secondo i criteri dell'asset management, poco diversificato geograficamente.

Quello che più interessa è che la fase degli investimenti diretti in immobili, in passato fonte di guai anche giudiziari, pare archiviata (solo 2,7 miliardi) mentre l'esposizione alle azioni italiane è salita a 7,8 miliardi a fine 2022 e,



CONTROLUCE
L'analisi
della settimana
finanziaria
isole24ore.com

secondo stime, sarebbe oggi intorno ai 10 miliardi.

Le casse previdenziali più attive sono anche le più grandi: Enpam (medici), Cassa Forense (avvocati), Inarcassa (ingegneri e architetti), Enasarco (agenti di commercio). Insieme detengono circa il 20% di Fsi, il fondo infrastrutturale che gestisce aeroporti e società nei settori dell'energia e della sanità. Da soci silenti, poche settimane fa si sono trasformati in azionisti attivi, disdetta il patto di sindacato per chiedere di definire una nuova governance. Sempre nel 2023 tre Casse previdenziali sono entrate nel patto di sindacato di BancoBpm ottenendo un posto al consiglio per il presidente di Enpam. E sempre Enpam ha acquistato una quota dell'1% in Mediobanca per votare, unico tra gli investitori istituzionali, contro la lista del cda. Ancora in blocco, le big sono state (e forse sono ancora) al tavolo Mef-Cdp per rilevare una quota di minoranza di Cdp Equity che controlla Autostrade, Fincantieri e Open Fiber. E proprio in questi giorni pre-natalizi, le maggiori casse stanno negoziando l'ingresso nel fondo da 1 miliardo promesso da Fsi per coadiuvare KKR e il Mef nell'acquisto della rete di Tim.

Talvolta le Casse previdenziali vengono tirate in ballo per "difendere l'italianità" di gruppi strategici, altre volte sono loro a farsi avanti perché valutano un investimento di loro interesse. La novità è che intendono farlo da protagonisti e non più da comprimari. Giocando anche un ruolo diretto nella governance delle società, con una logica che pare più vicina a quella di una holding di partecipazioni che a quella di un investitore istituzionale. È l'avvio di una svolta che, con ogni probabilità, vedrà ulteriori sviluppi nel 2024. Soprattutto se dovesse cementarsi su vari dossier finanziari, come sembra, l'asse con qualche Fondazione bancaria.